



<http://www.gendersexualityitaly.com>



**g/s/i** is an annual peer-reviewed journal which publishes research on gendered identities and the ways they intersect with and produce Italian politics, culture, and society by way of a variety of cultural productions, discourses, and practices spanning historical, social, and geopolitical boundaries.

**Title:** Intervista a Cecilia Robustelli

**Journal Issue:** gender/sexuality/italy, 3 (2016)

**Author:** Cecilia Robustelli and Nicoletta Marini-Maio

**Publication date:** December 2016

**Publication info:** gender/sexuality/italy, “Invited Perspectives”

**Permalink:** <http://www.gendersexualityitaly.com/10-intervista-a-cecilia-robustelli/>

**Authors Bio:** Cecilia Robustelli earned her Ph.D. from the University of Reading, UK, and teaches Italian Linguistics at the Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Italy. She has worked in the UK and USA, where she was also a Fulbright Visiting Scholar at Cornell University, in the fields of historical syntax of Italian, history of grammar, multilingualism, and gender and language. In the area of gender and language, she has produced scholarly publications and seminars; coordinated the task force on *Parità di genere* of the *Rete di Eccellenza dell'Italiano Istituzionale* for the European Union; participated in the POLiTe project, in the *Gruppo Esperti di genere* for the National Committee for Equal Opportunities, and in the *Tavolo Tecnico per l'elaborazione delle linee guida per l'attuazione del c.16, art.1 della L. 107/2015* for the Italian Ministry of University and Research. Finally, she has collaborated with Accademia della Crusca (see the *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo*). Nicoletta Marini-Maio is co-founder and Editor of *g/s/i*.

**Abstract:** This interview provides a panorama of the institutional initiatives on the issue of gender and language in Italy since the creation of the *Comitato nazionale di parità* in 1983 and the publication of Alma Sabatini's seminal study *Il sessismo nella lingua italiana* in 1987 to date. Robustelli argues that because of its ample scope including linguistic, cognitive, and cultural aspects, Sabatini's work has not only raised the interest of feminist groups, but also gained scholarly and institutional attention. She claims that in the Italian context it has been necessary to highlight discriminatory language practices against women and promote non-stereotypical and non-sexist language uses. She also maintains that more time is necessary to translate a non-heteronormative framework into linguistic practices, although some progress has been made. She eventually gives information on current projects, studies, directives, and laws focusing on gender and language.

#### Copyright information

**g/s/i** is published online and is an open-access journal. All content, including multimedia files, is freely available without charge to the user or his/her institution and is published according to the Creative Commons License, which does not allow commercial use of published work or its manipulation in derivative forms. Content can be downloaded and cited as specified by the author/s. **However, the Editorial Board recommends providing the link to the article (not sharing the PDF) so that the author/s can receive credit for each access to his/her work, which is only published online.**



This work is licensed under a [Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Unported License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/)

## Intervista a Cecilia Robustelli

CECILIA ROBUSTELLI & NICOLETTA MARINI-MAIO

D: Lei lavora da lungo tempo, e con molta energia, sulla necessità di usare la lingua italiana in modo che riconosca la presenza delle donne nel mondo del lavoro e della vita quotidiana. Questo suo sforzo inizia a produrre risultati tangibili, anche se fra i parlanti continuano ad esserci dubbi e resistenze. Alcuni usi linguistici recentemente registrati dimostrano marcata flessibilità o conflittualità: per esempio, fra moltissime altre, le parole “avvocata,” “sindaca,” o “ingegnera,” non sono ancora pienamente accettate e in ogni caso non godono tutte dello stesso livello di consenso. Cosa pensa di questa tensione? Ritiene che il cambiamento nell’uso linguistico sarà alla fine determinato da un approccio bottom up or top down? In altre parole, sono le istituzioni e le autorità linguistiche e grammaticali riconosciute nel settore a determinare i cambiamenti oppure coloro che usano la lingua? O una sinergia in entrambe le direzioni?

R.: “È adunque l’uso il vero maestro” scriveva Pierfrancesco Giambullari nelle sue *Regole della lingua fiorentina* (note anche come *De la lingua che si parla e scrive in Firenze*) del 1551, e aveva ragione. Generalmente il cambiamento linguistico viene innescato dall’uso, poi se si stabilizza viene riconosciuto e accettato, sia pure con grande lentezza e spesso con forti esitazioni, anche dalla grammatica. Si pensi a tutti i tratti grammaticali che identificano la varietà linguistica definita, e descritta, da Francesco Sabatini come “italiano dell’uso medio”: dai pronomi personali *lui, lei loro* usati come soggetto al periodo ipotetico dell’irrealtà con l’imperfetto anziché congiuntivo trapassato e condizionale passato (*se venivi mi faceva piacere* anziché *se tu fossi venuto mi avrebbe fatto piacere*), ecc. Le grammatiche ancora faticano ad accettarli, ma nell’uso, soprattutto nel parlato, sono ampiamente diffusi.

I riflessi delle questioni di genere sulla lingua italiana hanno seguito però un percorso diverso. All’inizio non è stato l’uso spontaneo dei parlanti a testimoniare un’esigenza di cambiamento quanto un’operazione di politica linguistica nata negli anni Ottanta, quando l’attenzione al linguaggio come possibile strumento di discriminazione fra uomini e donne e, per converso, le prime misure verso un suo uso come strumento di parità entrano apertamente nella discussione politica attraverso il programma di governo presentato alla Camera il 9 Agosto 1983 dall’allora Presidente del Consiglio Bettino Craxi. Nello stesso anno fu costituito il *Comitato nazionale di parità* (1983) presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale che diventerà poi la *Commissione Nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna*. Sulla scia della *Raccomandazione del Consiglio delle Comunità Europee n. 635 del 13 dicembre 1984 sulla promozione di azioni positive a favore delle donne* la stessa Commissione Nazionale e la Presidenza del Consiglio dei Ministri vararono la pubblicazione, nel 1987, dello studio di Alma Sabatini *Il sessismo nella lingua italiana*.<sup>1</sup> Questo lavoro affermava che l’uso della lingua italiana rifletteva e trasmetteva una visione della società non congrua con il nuovo status socioculturale, economico e politico raggiunto dalle donne e che, al contrario, ne dava una rappresentazione distorta e negativa a causa del persistere di abitudini linguistiche ormai stereotipate, giungendo fino a nascondere la presenza nel discorso: richiedeva quindi un adeguamento del linguaggio affinché potesse adempiere al suo ruolo di strumento di parità e anche

---

<sup>1</sup> La “Raccomandazione” si può leggere per intero nel sito dell’Unione Europea *Eur-Lex*. Access to European Union Law, consultato il 22 novembre 2016, <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A31984H0635>  
Lo studio di Alma Sabatini, *Il sessismo nella lingua italiana*, Roma: Presidenza del Consiglio dei ministri-Direzione generale delle informazioni della editoria e della proprietà letteraria artistica e scientifica, 1987, è accessibile online nella versione pubblicata dall’Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato nel 1993. Consultato il 22 novembre 2016, [https://web.uniroma1.it/fac\\_smfn/sites/default/files/IlSessismoNellaLinguaItaliana.pdf](https://web.uniroma1.it/fac_smfn/sites/default/files/IlSessismoNellaLinguaItaliana.pdf).

assumere, e svolgere, la sua fondamentale funzione all'interno del processo di costruzione dell'*identità di genere*. Cominciano da qui i primi tentativi di cambiare il linguaggio, partendo dal lessico e precisamente dall'introduzione delle forme femminili dei termini che indicano ruoli istituzionali o professioni di prestigio. Ma la sensibilità verso questi cambiamenti all'epoca era molto scarsa. Dopo un lungo periodo di modesto interesse, oggi il problema del rapporto fra uso della lingua e necessità di non causare discriminazione, così come la volontà di dare visibilità alle donne che rivestono ruoli istituzionali o svolgono professioni di prestigio, suscitano un grande interesse anche perché l'evidente percorso socioculturale e professionale delle donne richiede chiaramente un nuovo approccio.

D: Quali enti, istituzioni e comunità sono state coinvolte nel processo di cambiamento? In particolare mi interessa sapere quale ruolo ha esercitato la comunità di studiose e linguiste femministe nella sinergia creata con l'Accademia della Crusca e la Presidenza della Camera. E vorrei anche sapere se altre comunità (a livello accademico e non) sono state in qualche modo coinvolte in questo processo. Per esempio, la comunità LGBTQ?

R: La questione del rapporto fra genere e lingua è entrata velocemente nella discussione scientifica italiana grazie a una recensione (1988) di Giulio Lepschy al lavoro di Alma Sabatini che ne metteva in luce le implicazioni teoriche proponendo una serie di riflessioni su problemi generali come il rapporto lingua-pensiero, la nozione di marcatezza, il legame tra lingua e cultura/società, la relazione norma-uso, la nascita della categoria del genere (grammaticale). Questo ha fatto sì che si diffondesse l'interesse per la questione anche al di fuori della comunità di studiose e linguiste femministe.

Quanto alle istituzioni, è necessario ricordare che in Italia è iniziata negli anni Novanta, in connessione con le *Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*, una operazione di "semplificazione" del linguaggio, finalizzata a ottenere una maggiore trasparenza e facilità di comprensione dei documenti, che ha sollecitato anche l'attenzione alle questioni di genere.<sup>2</sup> Il *Codice di stile delle comunicazioni scritte ad uso delle amministrazioni pubbliche* di Sabino Cassese (Dipartimento per la Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1993) dedica il quarto capitolo all'*Uso non sessista e non discriminatorio della lingua*, proponendo una rilettura delle proposte per realizzare quello che oggi si definisce il linguaggio di genere e elencando con esemplare chiarezza una serie di raccomandazioni.

A parte queste prime iniziative, tuttavia, sarà necessario aspettare anni recenti per vedere un interessamento diretto da parte delle istituzioni. Sarà in particolare l'attuale presidente della Camera dei Deputati, Laura Boldrini, a sollecitare in più occasioni ufficiali l'uso, anche da parte delle istituzioni, di un linguaggio non discriminante, e a organizzare incontri ufficiali sul tema. Ne ricordo a questo proposito due, ai quali hanno partecipato anche una serie di esperti ed esperte, inclusa la sottoscritta: *Non siamo così. Donne, parole e immagini* (Camera dei Deputati, 5-3-2015), con la partecipazione della Vice Presidente del Senato della Repubblica Valeria Fedeli, della Vice Presidente dell'Assemblea Nazionale Francese, Sandrine Mazetier, e della Vice Presidente del Congresso dei Deputati Spagnolo, Dolors Montserrat y Montserrat, e gli interventi di una serie di esperti ed esperte; e *Genere femminile e Media. L'informazione sulla donna può cambiare* (Camera dei Deputati, 8-3-2016), in collaborazione con l'*Intergruppo parlamentare per le donne, i diritti e le pari opportunità*. L'Accademia della Crusca, che aveva già chiesto e pubblicato un mio intervento sull'uso dei termini

<sup>2</sup> Il testo della legge (7 agosto 1990, n. 241, *Gazzetta Ufficiale* 192 del 18-8-1990) è accessibile nel sito della Regione Sardegna. Consultato il 22 novembre 2016, [https://www.regione.sardegna.it/documenti/1\\_38\\_20050715134226.pdf](https://www.regione.sardegna.it/documenti/1_38_20050715134226.pdf).

femminili di professione e relativi a ruoli istituzionali, ha recentemente preso posizione auspicando l'uso di tali termini nel linguaggio istituzionale.<sup>3</sup>

D: In che misura la prospettiva strettamente eteronormativa adottata nelle linee guida da lei indicate rappresenta un progresso nell'adozione di un nuovo linguaggio di genere? Come risponde ai rilievi delle comunità LGBTQ? Nello specifico, qual è la sua posizione sull'uso dell'asterisco o di altre forme grammaticali non marcate dal punto di vista del genere che non escludano chi non si riconosce nella prospettiva eteronormativa? Come si pone nei confronti del dibattito internazionale sulla questione, sia a livello teorico che pratico? Penso, per esempio, all'uso *gender neutral* di “they” o altre forme di questo tipo.

R: Entrambi i volumetti contenenti linee guida di cui sono autrice, le *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo* e *Donne grammatica e media*, dedicate a chi si occupa di linguaggio giornalistico, intendono fornire un aiuto per l'uso di un linguaggio il più possibile non discriminante e non pretendono di rappresentare “un progresso decisivo nell'adozione di un nuovo linguaggio di genere.”<sup>4</sup> Per quanto riguarda le comunità LGBTQ, ritengo che la riflessione in Italia richieda ancora tempo prima di produrre eventuali proposte che vadano a integrare quelle già formulate per un linguaggio non discriminante. È significativo tuttavia che la questione sia stata riconosciuta anche dalle istituzioni, per esempio con la pubblicazione delle *Linee guida per un'informazione rispettosa delle persone LGBT*.<sup>5</sup> Infine, per quanto riguarda il dibattito internazionale sulla questione, ritengo che spetti agli esperti e alle esperte madrelingua di ciascuna lingua elaborare le eventuali proposte di adeguamento della lingua alla società, tenendo conto che il linguaggio verbale ne riflette la cultura, e non rappresenta soltanto uno dei più usati mezzi di comunicazione.

D: Quali discorsi stanno circolando sulla questione di genere e linguaggio nella società italiana, sia a livello accademico che nei media e nelle associazioni? In quali modi si continua a confrontare con questi discorsi e con questi gruppi ed entità?

R: Istituzioni, accademia, media, e associazionismo sono oggi molto attivi per quanto riguarda la discussione sull'uso non discriminante del linguaggio, sia per quanto riguarda la presenza degli stereotipi, sia l'uso del genere grammaticale. Le iniziative e le prese di posizione sono numerose e significative. Personalmente sono coinvolta in molte di esse. Cito per esempio:

- L'adozione di un linguaggio istituzionale non discriminante da parte di numerosi comuni italiani, presso i quali ho tenuto corsi di formazione, attraverso delibere ufficiali (es. Pisa, Modena, Cervia, ecc.).

<sup>3</sup> Si veda Cecilia Robustelli, “Ingegnera sì, ingegnera no?,” *Accademia della Crusca*, marzo 2013, consultato il 16 settembre 2013, <http://www.accademiadellacrusca.it/it/tema-del-mese/infermiera-s-ingegnera>. Si veda inoltre Rosario Coluccia, “Le parole della discriminazione,” *Accademia della Crusca*, settembre 2013, consultato il 16 settembre 2016, <http://www.accademiadellacrusca.it/it/tema-del-mese/parole-discriminazione>.

<sup>4</sup> Le *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo* stilate da Cecilia Robustelli sull'uso di femminile e maschile si possono consultare online e scaricare dal sito dell'Accademia della Crusca, consultato il 12 settembre 2016, [http://www.accademiadellacrusca.it/sites/www.accademiadellacrusca.it/files/page/2013/03/08/2012\\_linee\\_guida\\_per\\_uso\\_del\\_genere\\_nel\\_linguaggio\\_amministrativo.pdf](http://www.accademiadellacrusca.it/sites/www.accademiadellacrusca.it/files/page/2013/03/08/2012_linee_guida_per_uso_del_genere_nel_linguaggio_amministrativo.pdf).

<sup>5</sup> *Linee guida per un'informazione rispettosa delle persone LGBT*, a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Pari Opportunità, consultato il 12 settembre 2016, [http://www.pariopportunita.gov.it/images/lineeguida\\_informazione\\_lgbt.pdf](http://www.pariopportunita.gov.it/images/lineeguida_informazione_lgbt.pdf).

- L'inserimento nella Legge Regionale Emilia Romagna 27 giugno 2014, n. 6, *Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere*, dell'art. 9 *Linguaggio di genere e lessico delle differenze*, alla cui stesura ho contribuito.<sup>6</sup>
- L'istituzione presso il Dipartimento per le Pari Opportunità, in ossequio a quanto stabilito dal *Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale di genere*, previsto dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, di un *Gruppo di Esperti*, composto da docenti universitari, tra cui la sottoscritta, che ha tra i vari compiti anche quello di elaborare una proposta operativa attraverso la predisposizione di linee guida, per promuovere il “linguaggio di genere” presso la Pubblica Amministrazione, con particolare attenzione alla terminologia utilizzata negli atti normativi e negli atti amministrativi, nonché presso il settore dei media.<sup>7</sup> Alla *Comunicazione e rappresentazione dell'immagine femminile nei media* sono dedicate le linee di indirizzo contenute nell'allegato A del *Piano d'Azione*. Il *Gruppo di Esperti* si è costituito e si è articolato in quattro sottogruppi: linguaggio ed educazione; linguaggio e lavoro; linguaggio e media; linguaggio e istituzioni. Quest'ultimo, denominato *Gruppo di lavoro sul linguaggio amministrativo* e formato dal giurista Bernardo Giorgio Mattarella e da me stessa, ha elaborato una proposta per il linguaggio istituzionale che è stata presentata alla Commissione nazionale pari opportunità.
- L'istituzione di un *Tavolo Tecnico* presso la Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione e la Partecipazione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), composto da 2 dirigenti scolastici e 10 docenti universitari, tra cui la sottoscritta, con il compito di elaborare—secondo quanto previsto all'art. 1 comma 16 della legge 107/2015 “La Buona Scuola”—le linee guida destinate alle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado “*al fine di orientare le scuole in merito alla educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e sensibilizzare gli studenti, i docenti ed i genitori sul contrasto della violenza di genere.*”<sup>8</sup>
- L'interesse dei media, testimoniato dalle numerose richieste rivolte all'Accademia della Crusca da parte degli Ordini dei Giornalisti regionali e nazionali di organizzare corsi di formazione sul linguaggio di genere, e recentemente dalla giornata di studi *Petaloso sarai tu*, promossa dal quotidiano *la Repubblica*, nella quale ho discusso la questione del rapporto tra linguaggio giornalistico e rappresentazione della donna.<sup>9</sup> Sul sito di *Radio1 Rai* è stata pubblicata una breve intervista sul tema che ha contribuito a diffonderlo.<sup>10</sup> Il quotidiano *la Repubblica* ha recentemente promosso insieme all'Accademia della Crusca una collana

<sup>6</sup> La “Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere” si può leggere nel sito della *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*. Serie Speciale. Regioni 31, 2 agosto 2014, consultato il 12 settembre 2016, <http://www.gazzettaufficiale.it/atto/regioni/caricaDettaglioAtto/originario;jsessionid=b-ZVpYnnNq44uXeIO7ff7g.ntc-as2-guri2b?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2014-08-02&atto.codiceRedazionale=14R00292>.

<sup>7</sup> Il “Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere” è legge dal 25 agosto 2015. Il “Piano” si può leggere per intero nel sito della Presidenza del Consiglio dei Ministri, consultato il 22 novembre 2016. <http://www.pariopportunita.gov.it/index.php/primo-piano/2684-piano-dazione-straordinario-contro-la-violenza-sessuale-e-di-genere>.

<sup>8</sup> L'art. 1 comma 16 della legge di riforma sulla “Buona Scuola” si può consultare nella *Gazzetta Ufficiale* 162 del 15 luglio 2015, consultato il 22 novembre 2016, <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/07/15/15G00122/sg>

<sup>9</sup> “Petaloso sarai tu, cosa e come sta cambiando la lingua italiana,” 4 maggio 2016, consultato il 12 settembre 2016, [http://www.repubblica.it/cultura/2016/05/04/news/petaloso\\_sarai\\_tu\\_cambia\\_la\\_lingua\\_italiana\\_convegno\\_repubblica-139072409/](http://www.repubblica.it/cultura/2016/05/04/news/petaloso_sarai_tu_cambia_la_lingua_italiana_convegno_repubblica-139072409/).

<sup>10</sup> Cecilia Robustelli, *RaiRadio1 Facebook Page*, consultato il 24 settembre 2016, <https://www.facebook.com/Radio1Rai/videos/1004267399622692>.

dedicata alla lingua italiana dal titolo *L'italiano. Conoscere e usare una lingua formidabile*.<sup>11</sup> La pubblicazione dei volumetti è ancora in corso ma è già uscito quello dedicato alle questioni di cui ci stiamo occupando: è quarto volume, si intitola “Sindaco e sindaca. Il linguaggio di genere,” e ne sono autrice.<sup>12</sup>

- La recentissima elezione delle due sindache Appendino (Torino) e Raggi (Roma) ha riportato alla ribalta l'annosa questione dei titoli al femminile, e di conseguenza ho rilasciato molte interviste sul tema. Sono stata particolarmente contenta che una sia stata pubblicata sul settimanale *Gente*, dedicato alle famiglie e che si occupa molto della vita di personaggi famosi, perché in questo modo la discussione del rapporto tra lingua e genere potrà uscire ancora una volta dai circuiti spesso esclusivi in cui è stata dibattuta per entrare nelle discussioni di un pubblico ampio e variegato come è quello dei lettori di un settimanale “di costume.” Ma segnalo anche un'altra intervista, davvero eccellente, e in cui compare anche il parere di Francesco Sabatini, uscita sul sito *Wired*.<sup>13</sup>

### Works Cited

- Coluccia, Rosario. “Le parole della discriminazione,” *Accademia della Crusca*, settembre 2013, consultato il 22 novembre 2016.  
<http://www.accademiadellacrusca.it/it/tema-del-mese/parole-discriminazione>
- “Il Codice di autoregolamentazione Polite.” In collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento Pari Opportunità e l'Associazione Italiana degli Editori. Consultato il 9 novembre 2016. <http://www.aie.it/Portals/38/Allegati/CodicePolite.pdf>.
- “Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere,” *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*. Serie Speciale. Regioni 31, 2 agosto 2014, consultato il 12 settembre 2016.  
<http://www.gazzettaufficiale.it/atto/regioni/caricaDettaglioAtto/originario;jsessionid=b-ZVpYnnNq44uXeIO7ff7g.ntc-as2-guri2b?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2014-08-02&atto.codiceRedazionale=14R00292>.
- Linee guida per un'informazione rispettosa delle persone LGBT*, a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Pari Opportunità, consultato il 12 settembre 2016,  
[http://www.pariopportunita.gov.it/images/lineeguida\\_informazioneigbt.pdf](http://www.pariopportunita.gov.it/images/lineeguida_informazioneigbt.pdf).
- L'italiano. Conoscere e usare una lingua formidabile*. In “L'italiano.” *La Repubblica*, 28 October 2016, consultato il 19 dicembre 2016,  
<http://temi.repubblica.it/iniziative-biblioteca/2016/10/20/litaliano/>.
- Longo, Anna Rita. “9 buone ragioni per parlare al femminile (e usare sindache),” *Wired*, 24 giugno 2016, consultato il 12 settembre 2016.  
<http://www.wired.it/play/cultura/2016/06/24/ragioni-parlare-femminile-sindache/>
- “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti

<sup>11</sup> *L'italiano. Conoscere e usare una lingua formidabile*. In “L'italiano.” *La Repubblica*, 28 October 2016, consultato il 19 dicembre 2016, <http://temi.repubblica.it/iniziative-biblioteca/2016/10/20/litaliano/>.

<sup>12</sup> Cecilia Robustelli, “Sindaco e sindaca: il linguaggio di genere,” *Accademia della Crusca Facebook* entry, 17 novembre 2016, consultato il 19 dicembre 2016, <https://www.facebook.com/notes/accademia-della-crusca/sindaco-e-sindaca-il-linguaggio-di-genere/1214135898630029>.

<sup>13</sup> Anna Rita Longo, “9 buone ragioni per parlare al femminile (e usare sindache),” *Wired*, 24 giugno 2016, consultato il 12 settembre 2016, <http://www.wired.it/play/cultura/2016/06/24/ragioni-parlare-femminile-sindache/>.

- amministrativi.” Legge 7 agosto 1990 n. 241. *Gazzetta Ufficiale* 192, 18 agosto 1990. In *Regione Sardegna.it*, consultato il 22 novembre 2016.  
[https://www.regione.sardegna.it/documenti/1\\_38\\_20050715134226.pdf](https://www.regione.sardegna.it/documenti/1_38_20050715134226.pdf).
- “Petaloso sarai tu, cosa e come sta cambiando la lingua italiana,” 4 maggio 2016, consultato il 12 settembre 2016.  
[http://www.repubblica.it/cultura/2016/05/04/news/\\_petaloso\\_sarai\\_tu\\_cambia\\_la\\_lingua\\_italiana\\_convegno\\_repubblica-139072409/](http://www.repubblica.it/cultura/2016/05/04/news/_petaloso_sarai_tu_cambia_la_lingua_italiana_convegno_repubblica-139072409/).
- “Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere.” Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Pari Opportunità, consultato il 22 novembre 2016.  
<http://www.pariopportunita.gov.it/index.php/primo-piano/2684-piano-dazione-straordinario-contro-la-violenza-sessuale-e-di-genere>.
- “Raccomandazione del Consiglio del 13 dicembre 1984 sulla promozione di azioni positive a favore delle donne.” *EUR-Lex*. Access to European Union Law, consultato il 22 novembre 2016.  
<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A31984H0635>
- “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti” (La “Buona Scuola”), Legge 13 luglio 2015, n. 107. *Gazzetta Ufficiale* 162 del 15 luglio 2015, consultato il 22 novembre 2016.  
<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/07/15/15G00122/sg>.
- Robustelli, Cecilia. “Lingua e identità di genere,” in *Saperi e libertà. Maschile e femminile nei libri, nella scuola e nella vita*, a cura di Ethel Porzio Serravalle. Milano: AIE, 2000, 53-68; anche in *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, XXIX (2000): 507-527.
- . “Ingegnera sì, ingegnera no?,” *Accademia della Crusca*, marzo 2013, consultato il 16 settembre 2013, <http://www.accademiadellacrusca.it/it/tema-del-mese/infermiera-s-ingegnera>.
- . “Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo.” In collaborazione con l'Accademia della Crusca, 2012, consultato il 20 settembre 2016.  
[http://www.rai.it/dl/docs/1354527785476guida\\_robustelli.pdf](http://www.rai.it/dl/docs/1354527785476guida_robustelli.pdf).
- . *RaiRadio1* Facebook Page, consultato il 22 novembre 2016.  
<https://www.facebook.com/Radio1Rai/videos/1004267399622692>.
- . “Sindaco e sindaca: il linguaggio di genere,” *Accademia della Crusca Facebook* entry, 17 Novembre, 2016, consultato il 19 dicembre 2016,  
<https://www.facebook.com/notes/accademia-della-crusca/sindaco-e-sindaca-il-linguaggio-di-genere/1214135898630029>.
- Sabatini, Alma. *Il sessismo nella lingua italiana*. Roma: Presidenza del Consiglio dei ministri-Direzione generale delle informazioni della editoria e della proprietà letteraria artistica e scientifica, 1987.
- . *Il sessismo nella lingua italiana*. Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1993, consultato il 22 novembre 2016.  
[https://web.uniroma1.it/fac\\_smfn/sites/default/files/IlSessismoNellaLinguaItaliana.pdf](https://web.uniroma1.it/fac_smfn/sites/default/files/IlSessismoNellaLinguaItaliana.pdf)
- Serravalle, Ethel Porzio, ed. *Saperi e libertà. Maschile e femminile nei libri, nella scuola e nella vita* Milano: AIE, 2000.